

# I PAESI GRECOFONI

## *Della provincia di Reggio Calabria*

Anita Lucia Nucera – Ass. socio-culturale ‘Astaki’



*Prefazione* a cura di Pasquino Crupi

Ciò che è vero e ciò che è falso, ciò che è scientificamente certo e ciò che è fragile, ciò che è vivo e ciò che è morto nella storia dei Greci della Vallata dell'Amendolea: è questo il motore rombante del saggio di Lucia Anita Nucera. Un motore di tutto rispetto, e di suono gradito, sol che si pensi al pullulare, senza destino, di opuscoli, libercoli, riviste sulla questione grecanica, che torna di moda proprio quando il popolo della Vallata dell'Amendolea è senza più lingua. Figurarsi le popolazioni dell'area grecanica, nata per stiracchiamento dell'isola grecanica.

Come è facile avvedersi, enorme è il tempo che cade dentro la scrittura, sempre sapiente, sempre comunicativa, sempre senza fronzoli, della giovane e attenta ricercatrice, la quale, per non fare ostacolo al lettore, rinuncia, come Benedetto Croce voleva, a camminare sulle stampelle della citazione pagina per pagina. Ciò vuol dire che ha masticato bene, altrettanto bene ha digerito, ha, insomma, interiorizzato la bibliografia sull'argomento, di cui dà conto alla fine del volume, e ha inteso procedere con la sua testa alta e fiera con cammino autonomo: dicendoci non il pensiero degli altri sulla questione grecanica, ma il suo libero pensiero. E questo è il primo pregio del libro, arricchito da un piccolo glossario del greco di Gallicianò. Di tutta utilità per uno studio comparativo tra le lingue grechaniche dei paesi della Vallata dell'Amendolea.

Ma pregio forte sta ancora nella capacità di sintesi – non mai sunto scontato – di una materia, che ha lo spazio risicato di una vallata, quella dell'Amendolea, e il tempo smisurato di una storia, che prende avvio dalla conquista romana per adagiarsi fino ai nostri dì: senza concludersi, senza risolversi. Sempre a rischio di dissolversi. Questa è l'anima vera del saggio: la storia come pathos. Dunque, non libro di una ricostruzione irta e difficile, ma libro militante che da una storia gloriosa deriva l'imperativo di una lotta per fare presente il passato.

Ma libro anche di taratura nuova. Sulle origini dei Greci di Calabria, soprattutto sulla loro lingua, libri ve ne sono tanti. Ma Lucia Anita Nucera non si limita a questo. Fa una storia antropologica dei paesi della Vallata dell'Amendolea e delle sue popolazioni. Ne ricostruisce la vita interiore attraverso gli usi, i costumi, le tradizioni, i canti, la cultura materiale. E in questa direzione ha camminato da sola, quasi isolata. Ed è il pregio massimo e maggiore del libro, il suo segno distintivo. Una epifania della quale le sono riconoscenti gl'intellettuali meridionalisti, che considerano la questione grecanica una speciale questione meridionale. Da risolvere. Questo libro – lo dico senza enfasi e in grande sincerità – è di grande momento nella battaglia per la salvezza di una lingua, di una cultura, di una civiltà.